



ISTITUTO SUPERIORE PER LA PREVENZIONE
E LA SICUREZZA DEL LAVORO

UFFICIO STAMPA

Via Urbana, 167 – 00184 Roma
Tel. 064714276/378/386
Fax 064714387
Email: ispesl_ufficiostampa@rm.tws.it

Roma, 9 maggio 2004

CONVEGNO: “L’IGIENE DEL LAVORO QUALE PREVENZIONE NELLA P.A.”

**MARTEDI 11 MAGGIO 2004 FORUM P:A:
FIERA DI ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO 295**

Nel corso del Convegno si discuterà degli aspetti legati alla sicurezza e alla prevenzione negli ambienti di lavoro della P.A.

La problematica che sarà discussa dalla **Dott.ssa Rosabianca Trevisi**, del Laboratorio Radiazioni Ionizzanti e non Ionizzanti, -Dipartimento Igiene del lavoro - ISPEL, riguarderà le Legislazioni e le Concentrazioni Nazionali di Radon.

Nell’agosto del 2000, infatti, è stato pubblicato il Decreto Legislativo n.241/00 con il quale si introduce l’obbligo per l’esercente di controllare la concentrazione di radon in aria in tutti i luoghi di lavoro sotterranei (*lettera a*) – art. 10 bis) ed in tutti i luoghi di lavoro in superficie qualora questi ultimi siano presenti in “aree a rischio” (*lettera b*) – art. 10 bis).

Questa novità, inserita nel Capo III bis del suddetto decreto, ha enormemente allargato il campo di azione della norma radioprotezionistica, tradizionalmente rivolta ad ambiti lavorativi limitati e ben precisi; è necessario quindi che ogni datore di lavoro o esercente, indipendentemente dal tipo di settore nel quale opera, conosca la problematica del radon ed adempia a quanto previsto dal Decreto Legislativo n.241/00.

Inoltre un’indagine nazionale svolta di recente ha rilevato che le concentrazioni medie regionali erano estremamente variabili: in alcune regioni il radon è quasi assente, mentre in altre sono state trovate abitazioni con concentrazioni molto elevate. D’altronde anche la struttura geologica del nostro territorio è molto diversificata, in particolare regioni quali Lazio e Campania, così ricche di zone vulcaniche, di fenomeni di risalita di gas o fluidi dal sottosuolo, non a caso, hanno presentato valori di concentrazione di radon rilevanti. Data la situazione, in questi ultimi anni sono state portate avanti in Italia molteplici iniziative sia di ricerca, sia di carattere normativo, sia di formazione dei tecnici ecc.

Nell’insieme delle pubbliche amministrazioni le questioni della tutela della sicurezza e della salute non rappresentano ancora un terreno di riflessione e di iniziativa, nonostante una serie di provvedimenti legislativi siano intervenuti a meglio definire le “specifiche modalità di applicazione della normativa” previste dal DLgs 626/94.

Il Ministero per la funzione pubblica, ha emanato recentemente una direttiva finalizzata ad “accrescere il benessere organizzativo nella pubblica amministrazione”, tale direttiva, per quanto alla lettura possa sorprendere per l’innovatività, fa seguito ad una serie di altre

direttive interessanti che riguardavano: “ l’ordinamento del lavoro”,la “formazione e valorizzazione del personale” (2001), e le “attività di comunicazione” (2002); il tutto è in linea con quella che viene definita “attenzione alla risorsa umana”.

La **Dr.ssa MariaGiuseppina Bosco**, Responsabile Settore Igiene e Sicurezza del Lavoro ASL Roma B, tratterà le suddette tematiche e discuterà una parte della direttiva che riguarda le particolari criticità da affrontare.

Il D.Lgs. 626/94 e successive modifiche e integrazioni, si riferisce al “miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro”. Questo spiega la necessità di introdurre una strategia prevenzionistica nuova incentrata sulla ricerca di più alti livelli di sicurezza e di confort lavorativi compatibili con l’attuale disponibilità di soluzioni tecnologiche.

Questa legislazione mette in risalto una procedura di tutela della salute di tipo attivo che vede le singole strutture protagoniste anche nell’attività della sicurezza, in quanto considerata come parametro fondamentale del processo produttivo.

L’intero quadro normativo è basato su una costante correlazione fra le attività lavorative e relative misure di sicurezza, tra innovazione tecnologia e i rispettivi interventi per la tutela della Sicurezza e della Salute degli operatori.

Tale correlazione viene attuata attraverso l’esame della tecnologia di processo e delle tecniche operative applicate e la contemporanea verifica dell’attuazione delle adeguate misure di prevenzione, misure che devono essere, peraltro, scelte secondo criteri di idoneità e priorità, così come riportato in sede di indicazione delle misure generali di sicurezza, previste nel Titolo I.

Nell’ambito delle misure di tutela per la salute dei lavoratori evidenziate dalla legislazione, si evidenziano peculiari aspetti di innovazione nel Titolo VIII “ Protezione da Agenti Biologici” (recepimento della Direttiva 679 / 90 CE) che recentemente sono stati ulteriormente evidenziati nella Direttiva 54 / 2000 CE.

Ne parlerà Roberto Lombardi, Ricercatore del Dipartimento Igiene del Lavoro dell’ISPESL .